

l'Unità

Sportline di

IL COMMENTO

GIUSTIZIA SPORTIVA? IL SOLITO METODO «DUE PESI E DUE MISURE»

STEFANO BOLDRINI

C'è una lettura al rovescio dell'archiviazione del caso Venezia-Bari. Non scandalizza il fatto che non siano «emerse le prove di un tentativo d'illecito» perché nel calcio da sempre capita che più o meno tacitamente due squadre ad un certo punto della partita decidano di non farsi del male. Non è una questione di soldi. È una questione di «campo»: dopo esserse date di santa ragione le due squadre si dichiarano soddisfatte del pareggio. Lo scandalo vero è la sentenza-Empoli: quei due punti di penalizzazione hanno devastato la squadra toscana come se fossero stati venti. Il sindaco di un paese piemontese chiede bonariamente clemenza a un arbitro nei confronti dell'Empoli, un gesto per farsi bello agli occhi del presidente della squadra toscana, con il quale è in affari. L'arbitro Farina, che ha l'aria di uno che si spaventa anche se di notte incontra uno scoiattolo, denuncia il tentativo di corruzione. Alla fine dell'inchiesta, poiché non è possibile dimostrare la completa estraneità del-

L'Empoli, la giustizia sportiva affibbia la penalizzazione. In un caso non ci sono «sufficienti prove di un tentativo di illecito», nell'altro «non si può dimostrare l'innocenza completa». Bizantinismi che fanno apparire la giustizia ingiusta e colpevolizzano un Empoli probabilmente innocente.

Quattro punti di vantaggio, primo allungo solitario della Lazio. Vicenza era il primo esame da capolista: prova superata. La squadra di Eriksson si è permessa persino il lusso di fallire un rigore (errore di Salas), ha sopportato in scioltezza l'inferiorità numerica provocata dall'espulsione di Stankovic, ha giocato meglio nella ripresa per ribadire il suo stato di benessere fisico. Non incanta, ma è straordinariamente concreta, la Lazio. Gli scudetti si vincono così: con le gambe, con la testa e con il carattere. L'ambiente fa finta di non credere all'importanza del vantaggio, in realtà il ciclo di partite cosiddette «facili» è iniziato nel migliore dei modi. Domenica la Salernitana,

poi Empoli, infine Venezia: è il momento decisivo.

L'avversario più credibile a questo punto è il Parma. La Fiorentina è giù di corda, il Milan si è fermato a Roma. Domenica c'è uno scontro diretto: Fiorentina-Parma, per la squadra di Malesani è la prima delle tre trasferte decisive: il calendario impone di giocare lontano dal «Tardini» anche con Lazio e Milan. Il rendimento esterno (5 successi, solo la Lazio, con 6, ha fatto di meglio) è un inno all'ottimismo, ma la Fiorentina in casa ha concesso finora solo due punti. È caduta l'Udinese, ma il Venezia di questi tempi è una brutta grana per tutti. Impressionante il curriculum degli ultimi due mesi della squadra di Novellino, dall'ultimo posto ai confini della zona Intertoto. La chiave è una mossa, l'inserimento di Recoba. Nell'Inter era finito nel ripostiglio, a Venezia sta dimostrando di saperci fare e, soprattutto, dà torto a chi intasa la squadra di star, celebrità e doppioni. Talvolta basta il giocatore giusto, al posto giusto, nel momento giusto.



Ipse Dixit



La fortuna
va cercata
L'abbiamo fatto

CHRISTIAN VIERI



Fortuna+carattere La Lazio allunga nonostante Salas

Il «matador» fallisce dal dischetto Due autogol condannano il Vicenza

DALL'INVIATO

WALTER GUAGNELI

VICENZA «La fortuna va cercata. Noi l'abbiamo braccata fino all'ultimo e siamo stati premiati». Christian Vieri fotografa in due battute la vittoria da infarto di una Lazio che centra un «tredici» molto importante, la prima fuga per lo scudetto. La squadra di Eriksson arricchisce ulteriormente la sua striscia positiva (11 vittorie 2 pareggi dopo la sconfitta di Milano coi rossoneri di Zaccheroni) e incamera anche una buona dose di entusiasmo, importante per lo sprint finale quando si è in debito d'ossigeno. Poco importa se i 3 punti di Vicenza arrivano in maniera rocambolesca, grazie a due autogol, qualche svista arbitrale e dopo un gol annullato e un rigore fallito da Salas. Vuol dire che è l'anno buono. Arrivano anche i ricorsi storici ad aiutare Mancini e compagni. Nella stagione dello scudetto '73-'74 lo spogliatoio biancazzurro era un bunker in cui avvenivano provocazioni e scazzottature da saloon con due «clan» schierati. Nella settimana appena conclusa, puntale è arrivato il litigio Conceicao-Couto con coinvolgimento dello stesso Mancini. Che ora sorride: «Non c'è tata rissa, ma solo uno scambio di vedute, capita quando c'è molta concentrazione e tanta voglia di guadagnarsi un posto in squadra». E la Lazio va, anche se a scartamento ridotto. A Vicenza è il centrocampo a tossicchiare. Conceicao e Nedved non tengono benissimo le fasce. Al centro Mancini non è supportato a sufficienza da Stankovic nell'or-

ganizzazione della manovra. S'avverte l'assenza di Almeyda. E da dietro non arrivano i lunghi lanci per la testa di Vieri. Morale: la manovra è macchinosa e il Vicenza prende coraggio e osa. Il primo tempo è racchiuso in un tiro di destro di Stankovic parato da Brivio, imitato da Dabo (Marchegiani non si fa sorprendere) e in una conclusione di Conceicao sull'esterno della rete. I fuochi d'artificio arrivano nella ripresa. Al 3' Vieri lavora un buon pallone al limite d'area favorendo Stankovic il cui colpo di testa libera il portoghese, la conclusione in diagonale (appena sfiorata da Marco Aurelio) beffa Brivio. La disperazione vicentina si traduce in un pressing, monetizzato al 22' da Cardone abile a trovare il varco giusto in mischia, dopo un corner susseguente a un colpo di testa di Marco

INCIDENTI DOPO GARA

Cinque tifosi del Vicenza sono stati denunciati

Per loro lo stadio sarà vietato

tralizzato da Brivio. Al 29' Vieri lancia alla perfezione Salas che viaggia veloce in area vicentina contrastato da Marco Aurelio. Il cileno frana a terra. Per Raccaluto è rigore. Disperazione vicentina. Condità da una valanga di proteste. I biancorossi sostengono che

L'esultanza
dei
giocatori
della
Lazio
dopo
il primo gol

Pedon/Ansa



c'è stato solo contatto di spalla. L'arbitro non cambia idea ma dal dischetto Salas sbaglia tutto calciando la palla contro il palo. Eppure la Lazio non accusa il colpo. E anche se in inferiorità numerica per l'espulsione di Stankovic va a cercare il colpo. Al 40' Mancini libera Vieri che in diagonale esalta i riflessi di Brivio. Dal corner palla a Pancaro che segna ma Raccaluto annulla. E allo scadere arriva il colpo del ko. Fallo di Dicara su Vieri per la disperazione del 16 mila tifosi vicentini e la gioia dei 2 mila laziali assiepati in curva. La palla in posizione frontale a 20 metri da Brivio diventa come al solito un missile lanciato da Mihajlovic. Ma qui arriva la dea bendata di biancazzurro: sulla traiettoria c'è la vaglietta di Dicara con relativa deviaz-

zione. Palla in gol. Gelo sulle tribune biancorosse, entusiasmo laziale. La vittoria decreta il primo importante tentativo di fuga degli uomini di Eriksson verso lo scudetto. Coraggio e fortuna sono la ricetta vincente di Mancini e compagni che ora si trovano di fronte una mini autostrada, 3 partite consecutive con Salernitana e Venezia all'Olimpico ed Empoli in trasferta. Il Vicenza non ha neppure la forza d'arrabbiarsi. La sua è una partita grintosa e anche ispirata dal punto di vista tattico. Ma Reja non possono bastare complimenti e pacche sulle spalle. Servono punti per una salvezza sempre più complicata. Dovrà andarsi a cercare disperatamente, si comincia da Cagliari, domenica prossima.

VICENZA LAZIO 1 2

VICENZA: Brivio 6,5, Stovini 5,5, Marco Aurelio 7, Dicara 6, Cardone 6 (35' st Morabito sv), Schenardi 6, Di Carlo 5, Dabo 6, Ambrosetti 6 (20' st Scarlato 5,5), Otero 6, Negri 5 (20' st Zaulli 5) (1 Bettoni, 20 Conte, 10 Viviani, 16 Tisci)

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6, Nesta 6, Mihajlovic 6, Favalli 6 (30' pt Pancaro 6), Conceicao 6 (41' st Lombardo sv), Mancini 6,5, Stankovic 6, Nedved 5, Salas 6 (47' st Couto sv), Vieri 6 (22 Ballotta, 16 Okon, 17 Gottardi, 26 Baronio)

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate 5

RETI: nel st 4' Conceicao, 22' Cardone, 46' Dicara (autorete)

NOTE: angoli 5-4 per il Vicenza. Recuperato: 2' e 4'. Espulso: nel st 37' Stankovic. Ammoniti: Negro, Stovini, Schenardi, Pancaro, Nesta e Zaulli per gioco falloso; Dicara per proteste e Salas per gioco non regolamentare. Spettatori: 18.000. Nel st al 28' Salas ha battuto sul palo un calcio di rigore

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
X	6	1	X
2	13	1	X
X	16	0	X
1	25	1	X
2	26	1	1
X	27	1	X
1	29	1	2
2	31	0	1
X		1	X
1		2	1
1		M	1
2		1	1
2			5
2			4

QUOTE			
al 13 lire	Nessun	al 6 lire	Nessun
5443.000	8	103.280.000	14
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
1.972.700	6.580.000	1.222.300	13.252.700
	al 6 lire	al 4 lire	al 11 lire
	122.500	54.800	2.822.300
			al 10 lire
			388.400

Gol d'oro di Pecchia: Spalletti affonda il «suo» Empoli

Prima vittoria esterna dei blucerchiati che abbandonano la quart'ultima posizione. Toscani a picco

DALL'INVIATO

MAURIZIO FANCIULLACCI

EMPOLI È proprio Spalletti, l'allenatore prodigo che in quattro anni ha portato l'Empoli dalla serie C alla A, a rimandare con la sua Sampdoria gli azzurri in B. E per tutta la partita mentre Orrico si sbaccia ai bordi del campo e fuma sigarette, Spalletti sta rintanato in panchina. Dove rimane impietrito a sedere al 31' quando tutti i suoi giocatori si lanciano ad abbracciare Pecchia autore del gol che poi risulterà pesante tre punti. Poi, al termine della partita con la squadra davanti alla curva dei tifosi a festeggiare e a lanciare maglie, Spalletti è il primo, a lanciarsi negli spogliatoi. Senza stringere mani, senza salutare nessuno dei suoi vecchi amici. Voleva vincere questa partita, uno spareggio per continuare a lottare per salvezza e Spalletti c'è riuscito. Forse facilitato

anche dall'atteggiamento prudente di Orrico, l'allenatore all'esordio davanti al pubblico amico, che per tutto un tempo ha impostato la sua squadra con un solo attaccante, Di Napoli, appoggiato da Martusciello. Diversa la Samp con Montella e Palmieri, spalleggiate da Ortega. Ed è stato subito quest'ultimo al secondo minuto ad alzare di testa sulla traversa su perfetto cross di Palmieri. Replica l'Empoli al 4' con Di Napoli che, caparbio, obbliga alla respinta corta Ferron. Riprende Morrone ma ancora Ferron devia la debole conclusione in corner. La Sampdoria attende sorniona. Spalletti conosce tutti i giocatori avversari e non forza il ritmo, non mette la gara sul piano della corsa e del pressing dove sarebbe sicuramente perdente. L'Empoli spinge, con spirito antico, ma diversamente dallo scorso anno, dimostra di non avere le idee chiare al mo-

mento di concludere. Al 17' Di Napoli serve troppo lungo per Pane, anticipato di un soffio da Ferron in uscita. Ha anche uno spunto polemico al 23' quando protesta per un fallo di Balleri su Tonetto in area di rigore. Il pubblico invecchiato contro Gonella, il designatore degli arbitri ma gli estremi per il penalty non sembrano esserci tutti. La partita è combattuta, non cattiva ma dura. Nessuno dell'Empoli vuole fare sconti agli ex e anche a Montella viene riservato un trattamento duro. Dopo un'entrata ruvida al 31' di Baldini su Montella (l'arbitro lascia proseguire) arriva il gol partita della Samp. La palla arriva a Ortega che vede Pecchia libero. Passaggio preciso come preciso è il tiro di esterno destro che taglia fuori Sereni e si insacca. Nella ripresa Orrico manda in campo Bonomi e Carparelli al posto di Tonetto e Cribari, poi Cerbone per Morrone. Due punte e

un trequartista in più del primo tempo. Ma l'Empoli non ingrana. È confuso, senza schemi e intese e consente alla Sampdoria un tranquillo gioco di rimessa abbassando i ritmi il più possibile. Vergassola entra poi al posto di Montella al 21' a rafforzare il centrocampo. Con la forza della disperazione l'Empoli lotta in tutte le mischie, ma là davanti non arrivano palloni puliti. Anzi la più ghiotta delle occasioni ce l'ha la Samp con Palmieri che al 23' prende il palo. Poi è Ferron a uscire alla disperata. Al 27' Hugo salva con il portiere battuto da Di Napoli. Mannini e Cate entrano al posto di Hugo e di Ortega a rinforzare la difesa. È un assalto dell'Empoli che continua a spingere ma senza lucidità. Il muro eretto da Spalletti non mostra crepe, gli attaccanti avversari si ammucchiano al limite dell'area e le conclusioni davvero pericolose per Ferron sono poche. Nei minu-

ti di recupero una rovesciata di Cerbone scheggia la parte superiore della traversa. Il Castellani sussulta mentre gli oltre 2.000 tifosi arrivati da Genova fanno festa. Le lacrime di Pane e di Bonomi accompagnano l'Empoli in serie B.

EMPOLI SAMPDORIA 0 1

EMPOLI: Sereni 6, Camara 6,5, Baldini 6, Fusco 5,5, Cribari 6 (1' st Bonomi 5), Bisoli 5,5, Pane 6, Morrone 6 (13' st Cerbone 6), Tonetto 5,5 (1' st Carparelli 5), Martusciello 5, Di Napoli 5,5

SAMPDORIA: Ferron 6, Hugo 6 (32' st Mannini sv), Grandoni 6, Sakic 5, Balleri 5,5, Doriva 5,5, Pecchia 6,5, Laigle 6, Ortega 5 (34' st Cate sv), Montella 5 (20' st Vergassola 5,5), Palmieri 5

ARBITRO: Pellegrino di Messina 6

RETE: nel pt 30' Pecchia

NOTE: angoli 4-2 per l'Empoli. Ammoniti Montella, Baldini, Hugo, Martusciello, Di Napoli e Sakic. Spettatori 16.330

Il presidente Corsi: «Pronto a lasciare»

La squadra che lascia in tutta fretta lo stadio tra i fischi dei tifosi, il presidente dell'Empoli Fabrizio Corsi che si dice pronto a farsi da parte: «Credevo che la cosa più dolorosa fosse la retrocessione, ormai certa all'80%, ma mi sbagliavo. Valutazioni degli arbitri sfavorevoli a noi e favorevoli agli avversari, il caso Farina, l'inchiesta su Venezia-Bari condotta con sistemi da paesi sudamericani di 20 anni fa, mi portano a considerare l'ipotesi di lasciare. Se qualcuno si farà avanti pronto a fare meglio di noi, sono pronto a lasciare. O iniziamo il Venezia facendo punti a raffica o non ci resta che retrocedere a testa alta».

